UNITÀ PASTORALE "SUSEGANA"
Parrocchie di Crevada, Colfosco, Ponte della Priula, Susegana

CELEBRIAMO LA PASQUA

Itinerario
per la preghiera in famiglia
nella Settimana Santa,
durante l'emergenza sanitaria Covid-19

aprile 2020

Indice

Indice *pag. 2*

Presentazione *pag. 3*

Appuntamenti della Settimana Santa in streaming *pag. 4*

Domenica delle Palme *pag. 5*

Giovedì Santo *pag. 7*

Venerdì Santo *pag. 10*

Sabato Santo *pag. 12*

Domenica di Pasqua – lucernario del sabato sera *pag. 14*

Domenica di Pasqua – preghiera nel giorno di domenica *pag. 16*

Celebrazione penitenziale – *in un giorno a scelta* *pag. 18*

Presentazione

Arriviamo nelle famiglie della nostra Unità Pastorale con queste pagine che vogliono essere una proposta per provare a vivere la Settimana Santa e la Pasqua dentro le mura di casa.

Si tratta di una proposta pensata soprattutto per famiglie con bambini, da prendere con saggezza: ognuno la può adattare come meglio crede e scegliendo quello che ritiene più opportuno. Chi vive da solo la può ripensare e modellare secondo la propria sensibilità. Chi, poi, desiderasse affidarsi ad altre iniziative è libero di poterlo fare.

Sia per questa proposta che per le altre vale un'unica raccomandazione: continuare a rispettare le norme di sicurezza per quanto riguarda il Coronavirus; neanche la Pasqua ci autorizza a venir meno all'impegno che tutti stiamo portando avanti con responsabilità di rimanere a casa nostra per impedire il diffondersi del contagio.

L'idea di fondo che sottostà alle diverse attività e preghiere qui proposte è quello di recuperare i contenuti tipici delle liturgie della Settimana Santa, per trasformarlo in qualcosa di casalingo, mettendone in evidenza uno dei tanti significati.

Al termine delle proposte per i singoli giorni della Settimana Santa, si trova anche una proposta per vivere una piccola celebrazione penitenziale per ravvivare il senso della misericordia di Dio e del suo amore reso presente dalla Pasqua di Gesù: può essere opportunamente utilizzata specialmente nei giorni precedenti al Triduo Pasquale.

Buona Settimana Santa e buona Pasqua a tutti e a tutte.

i don Andrea

ATTENZIONE

Tutte le celebrazioni con la partecipazione dei fedeli restano sospese, compresa la tradizionale *Via Crucis*. Di conseguenza, i segni dell'ulivo benedetto, dell'olio e dell'acqua benedetta, legati alle celebrazioni della Settimana Santa, quest'anno non sono disponibili.

Si eviti anche di portare in chiesa le cassettine della raccolta "Un pane per amor di Dio", che potranno essere consegnate più avanti.

Le chiese rimarranno aperte per chi avesse l'occasione di passare per la preghiera. Non sarà tuttavia esposto il Santissimo Sacramento per le "Quarantore".

Appuntamenti della Settimana Santa in streaming

CELEBRAZIONI IN UNITÀ PASTORALE
Si possono seguire in Facebook e YouTube nel canale **UP Susegana**

Domenica delle Palme: S. Messa ore 10.30
Lunedì, Martedì e Mercoledì: Vespri ore 19.00
Giovedì santo: S. Messa ore 20.00
Venerdì santo: Adorazione della croce ore 15.00
Sabato sera: Veglia pasquale ore 21.00
Domenica di Pasqua: S. Messa ore 10.30

CELEBRAZIONI DEL VESCOVO
Si possono seguire in diretta sul sito **www.latendatv.it**

Domenica delle Palme: S. Messa ore 10.00
Domenica delle Palme: Adorazione eucaristica e Vespri ore 16.30
Mercoledì santo: Celebrazione penitenziale ore 18.00
Giovedì santo: S. Messa ore 20.00
Venerdì santo: Adorazione della croce ore 15.00
Sabato sera: Veglia pasquale ore 20.00
Domenica di Pasqua: S. Messa ore 10.00

CELEBRAZIONI DEL PAPA
Si possono seguire in diretta televisiva su **Rai1** o **Tv2000**,
oppure in streaming su **www.comunicazione.va/it/servizi/live.html**

Domenica delle Palme: S. Messa ore 11.00
Giovedì santo: S. Messa ore 18.00
Venerdì santo: Adorazione della croce ore 18.00
Venerdì santo: Via Crucis in Piazza San Pietro ore 21.00
Sabato sera: Veglia pasquale ore 21.00
Domenica di Pasqua: S. Messa ore 10.00, cui segue la Benedizione *Urbi et Orbi*

DOMENICA DELLE PALME

5 aprile 2020

L'ingresso di Gesù a Gerusalemme

CHE COSA CELEBRIAMO?

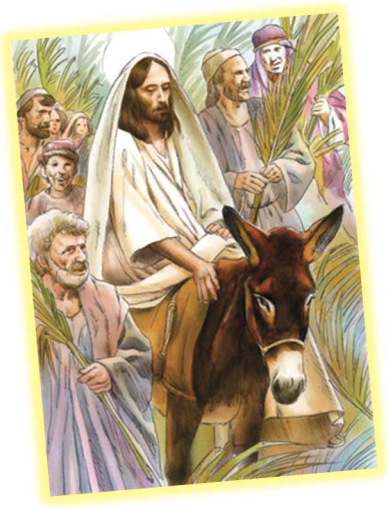
È la Domenica delle Palme. La Messa, se l'avessimo celebrata insieme, sarebbe iniziata in maniera diversa dal solito. In questo giorno infatti ci si ritrova abitualmente tutti fuori dalla chiesa con un ramo di ulivo in mano, che viene poi benedetto, e si ascolta il racconto di come Gesù sia entrato a Gerusalemme in groppa ad un asino, con tutta la gente che lo acclama a gran voce come il Salvatore.
Pur stando dentro casa, possiamo vivere un gesto simile.

CHE COSA CI SERVE?

- rametti di ulivo veri e propri, presi dal giardino; oppure possiamo costruirli in casa con la carta o altro materiale, o semplicemente disegnarli su un cartellone
- nastri colorati
- pennarelli

VIVIAMO LA PREGHIERA

Prendendo i nastri colorati, ci scriviamo sopra alcune parole che completano la frase: **"Per me tu Gesù sei..."**. Al tempo di Gesù, infatti, la gente ha steso i mantelli e le foglie di palma e ulivo ai piedi di lui per dirgli: "Sei il nostro Salvatore", "Sei il Messia", "Ti rendiamo gloria".
Anche i nostri rami di ulivo possono esprimere la stessa cosa: chi è Gesù per noi, cosa intuiamo di lui sapendo che ci ha donato la sua stessa vita.
Quando i rami sono pronti, ci si porta all'entrata della casa e si inizia con il Segno della Croce. Poi si legge (o, per i più piccoli, si racconta) il brano del Vangelo.



Dal Vangelo secondo Matteo

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».
I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».
Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore.

Poi si può fare una piccola "processione": si gira per le stanze di casa con calma, cantando il ritornello: "Osanna al Figlio di David, osanna al Redentor" (oppure un altro canto che possiamo facilmente trovare in Internet, ad esempio *Symbolum* '77, le prime due strofe magari...).
Dentro la nostra casa, dentro le nostre storie, dentro la fatica di questa quarantena, sentendoci un poco strani ma uniti a tante altre famiglie che si sentono strane a fare una processione dentro casa, viviamo questo momento: Gesù è con noi, ora, e lo riconosciamo!
Possiamo quindi terminare la nostra "processione" con la seguente preghiera:

Signore Gesù, questa settimana che inizia è speciale:
ci ricorda come hai donato la tua vita
per ciascuno di noi e per tutto il mondo.

In questa settimana vogliamo darci il tempo
di riascoltare e assaporare le tue parole e tuoi gesti,
perché il nostro cuore li faccia propri.

Ti diciamo grazie per il tuo grande amore,
che ci riempie di stupore e di speranza
e di voglia di assomigliare a te.

La preghiera del ***Padre nostro*** e il Segno della Croce concludono la celebrazione.

GIOVEDÌ SANTO

9 aprile 2020, sera

L'ultima cena di Gesù con i discepoli

CHE COSA CELEBRIAMO?

Il Giovedì Santo si ricorda Gesù che vive con i suoi discepoli la sua ultima cena, e in quell'occasione, compie due gesti bellissimi: ci dona se stesso nei segni del Pane e del Vino che diventano il suo Corpo e il suo Sangue, anticipo del dono della vita che farà sulla croce di lì a poco; e ci dona anche un esempio straordinario mettendosi a lavare i piedi ai suoi discepoli e invitandoli a fare altrettanto, a diventare gli uni i servi degli altri, che vuol dire amare le persone fino in fondo, fino a donare la vita, come ha fatto lui sulla croce.
Tra le mura di casa possiamo vivere la lavanda dei piedi, per ricordare il gesto di Gesù, ma anche per ricordarci i tanti gesti di servizio che viviamo normalmente tra di noi e che siamo chiamati a far diventare sempre più intensi con la forza che Gesù ci dona.

CHE COSA CI SERVE?

- catino o bacinella
- brocca contenente acqua tiepida
- asciugamano
- sapone
- crema profumata

VIVIAMO LA PREGHIERA

Dopo aver iniziato la preghiera con il Segno della Croce, si spiega cosa sia avvenuto in quel primo Giovedì santo di duemila anni fa, quando Gesù ha vissuto la sua ultima cena. Poi si legge (o si racconta) il testo della lavanda dei piedi.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.
Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. [...] Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore.

Giunti a questo punto, **i genitori possono lavare i piedi ai figli e, subito dopo, i figli ai genitori**. Lo si fa con calma, e anche con la confusione che questo può creare, senza preoccuparsi. La lavanda va fatta bene, non in maniera simbolica, ma reale: come è preciso e puntuale Giovanni nel descrivere le tante azioni che Gesù compie, così sia anche il nostro stile nel compiere il gesto che facciamo in famiglia. Uno si inginocchia davanti all'altro, toglie entrambe le scarpe, toglie i calzini, lava tutti e due i piedi con il sapone, li sciacqua, li asciuga, ci mette un po' di crema profumata, rimette i calzini e le scarpe... Magari inizia un adulto, poi in successione gli altri, in un passaggio a catena, in cui uno prima riceve e poi fa il gesto della lavanda dei piedi.

A conclusione della lavanda dei piedi, si può leggere questa preghiera:

Come è grande il tuo amore
per noi e per ogni uomo, Signore Gesù.

Ci riempie di stupore vederti chinato
ai nostri piedi, a lavarceli.
Ci mostri come essere felici:
facendoci servi gli uni degli altri.

Così nei gesti di cura ricevuti o donati,
riscopriamo, Signore,
il tuo farsi oggi servo per noi.

Nei gesti di servizio che riusciamo a vivere
scorre la tua forza, Signore,
tu che sostieni e fai crescere la nostra capacità di amare.

Il Segno della Croce conclude il momento di preghiera.

VENERDÌ SANTO

10 aprile 2020, pomeriggio o sera

La morte di Gesù in croce

CHE COSA CELEBRIAMO?

Il Venerdì Santo, nel pomeriggio, si vive una celebrazione che ha alcuni momenti molto intensi: si legge il racconto di come Gesù è morto, si fa una Preghiera dei fedeli particolarmente lunga e che cerca di affidare a Dio tutte le persone del mondo, si bacia il Crocifisso, colui al quale affidare oggi tutto noi stessi, nel giorno in cui lui si dona totalmente a noi. Il bacio che diamo al Crocifisso dice bisogno, desiderio, affidamento, amore, adorazione, preghiera...
Oggi possiamo ripetere quel gesto anche noi, preparando il nostro cuore a viverlo con intensità.

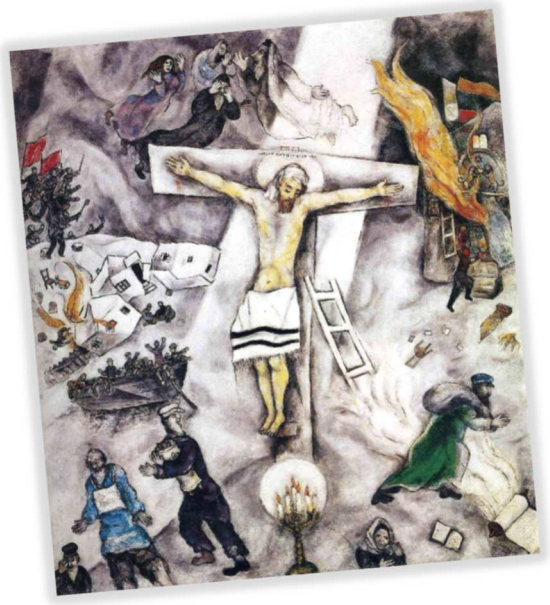
CHE COSA CI SERVE?

- una riproduzione della *Crocifissione Bianca*, di M. Chagall (vedi immagine accanto al testo del Vangelo; basta comunque fare una ricerca in Internet e stampare l'immagine)
- crocifisso vero e proprio, di qualsiasi fattezza, recuperato in casa
- tovaglia di carta bianca o un cartellone sufficientemente grande
- pennarelli

VIVIAMO LA PREGHIERA

Quando lo si ritiene opportuno ci si trova attorno alla tavola, con il cartellone già steso. Si mostra il dipinto *Crocifissione Bianca* di Marc Chagall, che ha la particolarità di rappresentare Gesù sulla croce in mezzo a tutti gli orrori che l'autore aveva visto con i suoi occhi: il dipinto è del 1938 e ci mostra gli Ebrei perseguitati in vari modi. A noi oggi interessa quello che Chagall ha avuto il coraggio di fare: "attualizzare" la Crocifissione di Gesù, facendoci intuire che Gesù muore per cambiare tutte quelle situazioni di dolore ed egoismo che lui vede con i suoi occhi. Anche noi oggi possiamo fare lo stesso: **abbiamo un foglio bianco, al centro ci mettiamo il nostro crocifisso e attorno proviamo a chiamare per nome le situazioni che hanno bisogno dell'amore**

grande di Gesù. Possono essere situazioni vicine a noi, possono riguardare la propria famiglia, il nostro paese, ma proviamo anche a pensare a tutto il mondo. Oggi è la giornata in cui la nostra preghiera può abbracciare tutto e tutti, a cerchi sempre più larghi.
Quando si sono segnate sul foglio un po' di situazioni da affidare a Gesù, si legge il testo del Vangelo.



Dal Vangelo secondo Luca

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".
Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.
Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".
Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

Parola del Signore.

Dopo un momento di silenzio, ciascuno, mantenendo lo stesso clima di raccoglimento, può fare con calma il gesto del **bacio del crocifisso**.
Poi quando tutti hanno compiuto il bacio, insieme, si conclude con la preghiera:

Ti adoriamo, Signore:
oggi possiamo toccare il tuo amore per noi;
sei sulla Croce per donarci il perdono,
per donarci la speranza,
per donarci gli altri come fratelli,
per donarci la tua forza per amare.

Si conclude la preghiera con il Segno della Croce. Il cartellone e la croce possono essere messi in un angolo della casa: rimangono lì, a disposizione per la preghiera personale.

SABATO SANTO

11 aprile 2020

Il corpo di Gesù riposa nel sepolcro

CHE COSA CELEBRIAMO?

Dal venerdì pomeriggio alla sera del sabato tutto rimane avvolto dal silenzio e dall'attesa: è il tempo in cui Gesù è stato nel sepolcro, dentro la morte. Ci possiamo immaginare i sentimenti dei suoi amici: hanno perso il loro Maestro, hanno visto l'orrore della morte di un innocente; hanno sentito le sue parole di dono e di perdono; hanno dentro di sé il ricordo di quando aveva loro annunciato che sarebbe risorto. Noi siamo più fortunati di loro: sappiamo già che Gesù è risorto, per questo sentiamo che il Sabato santo è un tempo in cui si impara a sperare e ad attendere un nuovo incontro.

CHE COSA CI SERVE?

- il crocifisso usato per la preghiera del Venerdì santo
- un pezzo di stoffa bianca sufficiente a coprire il crocifisso

VIVIAMO LA PREGHIERA

Quando al mattino ci si alza si può vivere un breve momento di preghiera insieme. Ci si ritrova attorno al crocifisso usato il giorno prima per il bacio e lo si copre con un fazzoletto o un pezzo di stoffa bianco. È un segno per dire che Gesù è morto ed è posto nel sepolcro.
Si inizia la preghiera con il Segno della Croce, mettendosi poi in ascolto del Vangelo.

Dal Vangelo secondo Matteo

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria.

Parola del Signore.

Poi assieme si può pregare così:

Signore Gesù,
oggi non ci è difficile pregare:
lo fa l'isolamento che siamo chiamati a vivere per il Coronavirus.
Siamo anche noi in attesa, sappiamo che arriverà la gioia dell'uscire,
ma non subito, non ora.

Che questo aspettare e sperare ci aiuti a fare nostre
le attese e le speranze di tutti gli uomini di questo mondo
che desiderano pace, casa, cibo, istruzione, medicine, rispetto della natura;
che desiderano amore, perdono, compagnia, gioia.

Che questo aspettare purifichi il nostro cuore:
vogliamo imparare a desiderare ciò che è fondamentale e essenziale:
vogliamo attendete e incontrare te, che sei nostro Amico e Salvatore.

Si conclude la preghiera con il Segno della Croce.

Per il resto della giornata il Crocifisso rimane coperto.
Sarebbe cosa buona vivere la giornata misurando le parole e la confusione che si fa, anche se può non essere facile dopo più di un mese che si è in casa. Ad ognuno la libertà di scegliere un qualche gesto da compiere, che ricordi l'attesa.

DOMENICA DI PASQUA

11 aprile 2020, sabato sera

La notte in cui Gesù risorge dalla morte

CHE COSA CELEBRIAMO?

La sera del sabato segna ormai – nella celebrazione della liturgia – l'inizio della domenica. Nella notte tra il sabato e la domenica, infatti, è avvenuta la risurrezione di Gesù: evento che viene ricordato nella Veglia Pasquale, una liturgia straordinariamente bella e ricca di segni. Ne prendiamo uno: il segno del fuoco, che viene solitamente acceso fuori della chiesa, dove si è radunata tutta la gente per iniziare la celebrazione. Alla fiamma del fuoco si accende il cero pasquale, segno di Cristo Risorto. Di solito, poi, si entra nella chiesa buia, in cui solo la fiammella del cero illumina il cammino; alla luce del cero pasquale si accendono successivamente in modo progressivo tutte le candele dei fedeli, finché tutta la chiesa viene illuminata dalle fiammelle tenute in mano dai presenti.
Proviamo questa sera a vivere questa "liturgia della luce" anche in famiglia, ricordando la luce di Gesù risorto.

CHE COSA CI SERVE?

- una candela abbastanza grande
- candele più piccole
- fiammiferi o accendino

VIVIAMO LA PREGHIERA

Quando fuori si è fatto ormai buio, si spengono tutte le luci della casa e si accende la candela grande. **Si rimane un po' in silenzio, a lasciare che i nostri occhi si abituino a vedere le cose, soprattutto il volto delle persone alla luce di quell'unica candela.**
Alla luce della candela, uno della famiglia legge il brano della risurrezione di Gesù.

Dal Vangelo secondo Matteo

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. [...]
Un angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "Gesù è risorto dai morti"».

Parola del Signore.

Dopo qualche istante di silenzio, il lettore continua la preghiera a nome di tutti:

Questa è la notte in cui Gesù risorge,
questa è la notte in cui il suo amore vince sulla morte.
Lui è la nostra luce,
luce di vita, di perdono, di speranza,
di fraternità, di pace, di gioia.
È luce per noi e per tutto il mondo.

Tutti accendono ora la propria candela al cero. Si canta poi qualcosa di classico e festoso, tipo: "Il Signore è la luce che vince la morte...", oppure un altro canto conosciuto da tutti.
Si conclude la preghiera con invocando la benedizione di Dio con il Segno della Croce.

Le candele possono rimanere accese finché non si va a dormire.

DOMENICA DI PASQUA

12 aprile 2020

La gioia per la risurrezione di Gesù:
la vita è più forte della morte!

CHE COSA CELEBRIAMO?

È vero, il primo annuncio che Gesù è risorto è risuonato il ieri sera, durante la Veglia: nel buio abbiamo visto la luce di Cristo e l'abbiamo accolta. Oggi quell'annuncio deve riempirci di gioia e di speranza, lo vogliamo cantare con tutte le nostre forze, vogliamo essere a festa come il suono delle campane, vogliamo lasciare che l'energia del sole e di tutto quello che la primavera ci sta offrendo ci aiuti a dire che Gesù è vivo, che la vita è bella, anche se siamo ancora dentro casa, anche se tante famiglie vivono la paura e il dolore. Non si tratta di mettere tra parentesi ciò che è brutto, ma di donare al nostro cuore la certezza che Gesù è risorto, che la vita che ama è più forte di ogni fatica e morte.

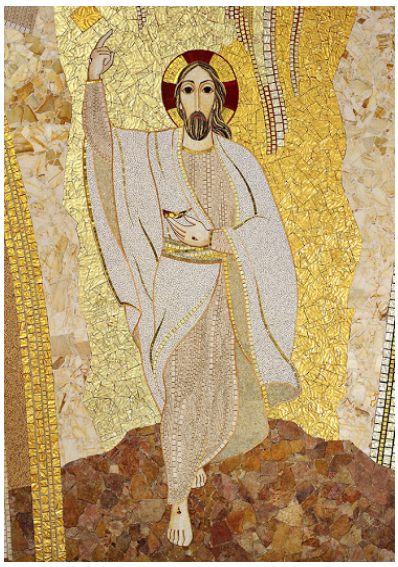
CHE COSA CI SERVE?

- vaso contenente dell'acqua
- puzzle quaresimale (completo di tutti i pezzi consegnati durante le domeniche di Quaresima; i pezzi vanno uniti insieme e fissati con lo scotch); chi non avesse tutti i pezzi del puzzle, può comunque utilizzare il testo della medesima preghiera, riportata a pagina seguente

VIVIAMO LA PREGHIERA

Prima di mangiare ci si trova per un momento di preghiera. Il vaso con l'acqua viene collocato sulla tavola: ci ricorda l'acqua che viene solitamente benedetta in chiesa durante la Veglia Pasquale e che ci rimanda al nostro battesimo, momento in cui siamo rinati, siamo "risorti" con Gesù. Il battesimo è un dono che impariamo a fare nostro ogni giorno, vivendo un po' da risorti. È questo che vogliamo oggi esprimere: la gioia della Pasqua e la gioia del vivere un po' da risorti, sprizzanti di vita come Gesù.

Facciamo per questo il Segno della Croce intingendo la mano nell'acqua e poi diciamo la preghiera che c'è sul retro del puzzle, le cui tessere hanno scandito il cammino della Quaresima. Tutti dicono il ritornello, a turno si legge una delle strofe.



SIGNORE GESÙ, TU SEI VIVO IN MEZZO A NOI!

E noi ti riconosciamo nei gesti e nelle parole
che dicono l'amore tra di noi:
la cura, il perdono l'uno per l'altro
nella nostra famiglia.

SIGNORE GESÙ, TU SEI VIVO IN MEZZO A NOI!

E noi ti sappiamo presente
come luce che nasce nel buio,
come speranza che germoglia,
come acqua che disseta il cuore,
come dono senza misura.

SIGNORE GESÙ, TU SEI VIVO IN MEZZO A NOI!

E noi ti cerchiamo
perché sentiamo la nostra piccolezza:
plasma il nostro cuore, dagli forma sul tuo,
perché possiamo vivere veramente
da "figli" del Padre tuo e nostro.

La preghiera si conclude recitando insieme il ***Padre nostro*** e con il Segno della Croce.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

In un giorno a scelta nella Settimana Santa

La Pasqua di Gesù
ci fa sperimentare l'amore e il perdono di Dio

CHE COSA CELEBRIAMO?

Quest'anno ci è difficile poter vivere la Confessione per prepararci alla Pasqua, ma come ci ha ben ricordato il nostro Papa Francesco, possiamo chiedere perdono a Dio e sperimentare nel nostro cuore la certezza di essere stati da lui accolti.
Infatti, ci ha suggerito il Papa: «Se tu non trovi un sacerdote per confessarti parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: "Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami", e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di Dolore e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito, tornerai alla grazia di Dio».

CHE COSA CI SERVE?

- biglietti
- pennarelli
- braciere (o un piccolo recipiente in ferro o in cotto dentro cui si possa accendere un piccolo fuoco)
- fiammiferi o accendino

VIVIAMO LA PREGHIERA

Ci si dà appuntamento per ritrovarsi, seduti in cerchio attorno al tavolo o sul tappeto in salotto. Si trovano già sul posto dei biglietti e dei pennarelli a disposizione.
È stato precedentemente preparato (in giardino o sul terrazzo) il braciere con i fiammiferi o l'accendino a portata di mano.
Chi è abituato a vivere alla sera un momento in cui si tirano le somme di come è andata la giornata, troverà abbastanza facile vivere questo momento: si tratta di **ripensare a questo ultimo periodo e di scrivere sui biglietti le cose di cui vogliamo chiedere perdono a Dio**.

I grandi possono aiutare i più piccoli. Adulti e bambini scrivono e piegano i propri biglietti; non è necessario condividere con gli altri quel che si è scritto.

Quando si è finito, ci si mette in ascolto della Parola di Dio.

Dal libro del profeta Ezechiele

Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi.

Parola di Dio.

Affidiamo ora a Dio i nostri peccati, sapendo che lui con il suo amore è capace di perdonarci e di rinnovare il nostro cuore. Come diceva il profeta Ezechiele, è come se dentro di noi ci fosse a volte un cuore di pietra, duro, che invece Dio fa diventare tenero, di carne, capace di sentire le cose, di lasciarsi amare e di amare.
Lo facciamo con un gesto, che dice la forza dell'amore di Dio che cancella i nostri peccati e ci aiuta ad avere un cuore nuovo. Per questo ci si sposta sulla terrazza o nel giardino **si bruciano nel braciere i biglietti scritti da ciascuno**.

Ci si scambia poi il segno della pace, magari con un abbraccio.
La recita del ***Padre nostro*** e il Segno della Croce concludono questo momento di preghiera.